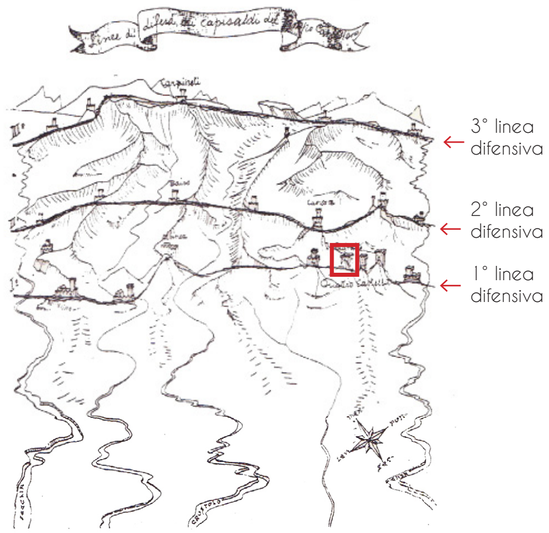
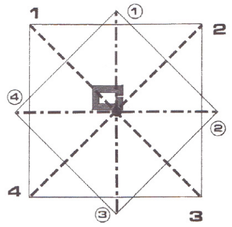
SINTESI DELL'EVOLUZIONE DEL SISTEMA DIFENSIVO DEL BIANELLO

"Saranno proprio le strutture fortificate, col prestigio della loro immagine, a porsi come simbolo – dichiaratamente visualizzato – della potenza dinastica nei confronti degli altri nuclei signorili e, al tempo stesso, a imporsi come segno di protagonismo condizionante anche nei riguardi dell'autorità regia"
(Manenti Valli 1988, 26).
I Quattro Castelli come capisaldi del "primo gradone o salto appenninico" ove, tra le rive reggiane del Secchia e dell'Enza, si andava definendo "l'avancorpo del campo fortificato di Canossa"
(Manenti Valli 1977, 173).
"Canossa è vista allora in stretta connessione con peculiari capisaldi che sarebbero vieppiù rinforzati: verso la pianura Guardasone a Caviliano a nord-ovest, Bianello a nord, a nord-est Albinea, a levante Vignola e soprattutto Monteveglio; alle spalle di Canossa, che sta sulla linea centrale, Gottano e Castelnuovo e ancora, verso levante, Montegibbo e Montebaranzone" *(Manenti Valli 1988, 32)*

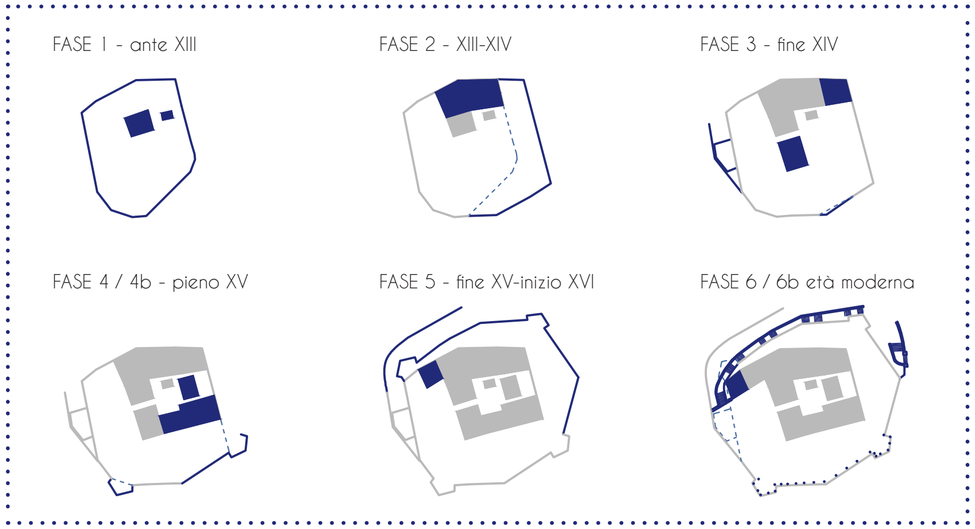


SCHEMA TEORICO DI RIFERIMENTO A MAGLIE QUADRATE RICORRENTI DELLA CINTA BASTIONATA

Studio della coordinazione geometrica tra i tre ordini di cortine murarie.
La ristrutturazione difensiva degli Estensi avvenuta nel XV secolo e l'impianto inferiore medioevale.
(Manenti Valli, Architettura dei Castelli nell'Appennino Reggiano, 1987)



SCHEMI DELL'EVOLUZIONE COSTRUTTIVA DEL CASTELLO *(fonte: Dott. Zoni e Dott. Mancassola - UNIBO)*



SINTESI CRONOLOGIA

Metà X sec.
È attestata la presenza a Bibbianello di una **torre di avvistamento** o opere difensive (Manenti Valli 1978, 448). Si ritiene che **Atto Adalberto di Canossa** abbia fatto costruire le quattro torri come **avamposto a nord e baluardo di difesa verso la pianura padana** *(Fabbi 1960, 5) (Manenti Valli 1977, 174)*, tale ipotesi è avvalorata dalle dimensioni delle torri, pressoché identiche a due a due (le due più esterne di dimensioni maggiori, minori le due al centro) *(Manenti Valli 1977, 181)*.

1022
Donazione fatta da Imila, figlia di Teuzo da Bianello, di alcuni appezzamenti al Vescovo di Reggio (Torelli 1921)

1044
Il 14 maggio, Beatrice di Canossa acquista da Goffredo del fu Enrico sei corti, tra cui Bibbianello. Questa corte era composta da: **castello con torre, cappella, casa signorile e masserizie con 1200 iugeri di terreni arabili e boschivi** (Fabbi 1960, 5)

XI-XII sec.
Bianello è uno dei **castelli allodiali di Matilde di Canossa** "e un di quelli perciò, che da essa furono donati alla Chiesa" (Tiraboschi 1821, 50). Fa parte del sistema difensivo dei Quattro Castelli composto da Monte Vetro o Monte Vecchio, Bianello o Bibbianello, Monte Lucio o Luciola, Monte Zane o Mongiovanni (Bertolani Del Rio 1965, 87). Una iscrizione sulla porta indica *"Castrum Bibianelli, comitissae Mathildis Opus"* suggerendo che sia stato costruito da Matilde di Canossa stessa (Tiraboschi 1821-1825, 50) (C. lori in Manenti Valli 1977, 174). Più probabilmente, Matilde **amplia la torre preesistente con un ulteriore fabbricato e aggiunge le costruzioni del borgo** per il suo seguito (Fabbi 1960, 6). L'insieme delle torri prende il nome "de Bibianello" quando il colle viene scelto per insediarvi la corte (Fabbi 1960, 5)

1111
Matilde di Canossa **riceve a Bianello l'imperatore Enrico V** (figlio primogenito di Enrico IV) di ritorno da Roma, dove era stato incoronato imperatore: "Dov'è ora la Rocca di Bianello, era un Signorile Castello della Contessa Matilde, in cui ella alloggiò nell'anno 1111 l'imperatore Enrico V, e Il ritenne inisplendido ospizio per tre giorni." (Ricci 1788, 14). A Bianello Enrico V proclama Matilde il vice-regina e le assegna il governo del Regno Ligure, cioè di Lombardia, equivalente alla dignità del Vicariato d'Italia (Fabbi 1960, 9) (Bertolani Del Rio 1965, 88). **Matilde muore nel 1115.**

1160
Il Duca Guelfo, in possesso del patrimonio matildico, dal nipote imperatore Barbarossa" (Bertolani Del Rio 1965), investe **Guido da Canossa** del feudo. Per sei secoli successivi i castello rimane di proprietà della famiglia Canossa, un ramo della stessa prenderà il nome di "di Bianello" (Tiraboschi 1821-1825, 50)

1285
Nella Chronica di Salimbene de Adam (del monastero di Montefalcone) **è riportato il crollo della torre occidentale di Bianello** (probabilmente il nucleo più antico del castello), **subito ripristinata** (Fabbi 1960, 11). Il crollo ha interessato soprattutto l'angolo di nord-ovest e ha portato alla quasi totale demolizione dei lati relativi; il lato settentrionale, ricostruito con maggiore ampiezza, **ha consentito l'inserimento di una scala a pianta centrica** (Manenti Valli 1978, 447-468).

Inizio XIV sec.
Il Castello di Bianello e di Monte Lucio vengono quindi **distrutti da Azzo d'Este**:"Il March. Azzo d'Este Signore allora di Modena e di Reggio, ben conoscendo, che Gilberto macchinava la sua rovina, **feceli diroccare ambedue"** (Tiraboschi 1821-1825, 51).

1307
Gilberto da Correggio provvede al **restauro di Bianello e Monte Lucio** chiedendo il supporto del Comune di Regggio: "fece istanza al Comune di Reggio, e ottenne che fossero ristorati" (Tiraboschi 1821-1825, 51).

1311
Il "dongione" del castello di Bianello, per opere di manutenzione, esige la disponibilità di "lapides et boccatam adque calcinarium"; occorreva inoltre "calcinam trahere dicto muro cum sablone et aqua" (Regione Emilia Romagna 2017)

1342
Il Bianello torna nella **casata dei Canossa**.

1358
Gabriotto da Canossa ottiene l'investitura dell'Imperatore Carlo V.

1497
In un documento del 5 giugno il duca di Ferrara, Ercole I d'Este, rimette al luogotenente della cittadella di Reggio Emilia copia della relazione inviata al podestà di Bianello: quest'ultimo ha il compito di sovrintendere a che siano eseguiti i lavori indicati dalla relazione stessa. Il documento, redatto da **Geronimo Casotti** attesta il contributo di **Biagio Rossetti** (presente a Reggio nel 1489-92-94) al disegno del Bianello. Si tratta di riparazioni "a la rocha e castello" ovvero, con probabilità, alle **opere di fortificazione che sorgono sulla cima del colle.** Sono indicate diverse sottomurazioni e rinforzi ai muri di scarpa della cinta bastionata – ancora oggi in parte esistenti per contenere la spinta del terrapieno interno e realizzati in grossi ciotoli alternati a mattoni. Si trovano anche, riferimenti alla **"porta de la rocha" ed alla "porta del castello"**. La prima sarebbe una struttura (oggi scomparsa) di forma pressochè quadrata a ponente del castello, dotata di una bertesca di legno: si suggerisce dunque di **alzare la muratura e aggiungere un coronamento "et farli le li bechardelli et merlarla".** La seconda sarebbe invece la struttura a levante, nella cinta fortificata esterna; si tratta di un vano rettangolare, delimitato da quattro facce, che dovrebbe essere dotato di tutto gli apparati difensivi idonei ma che risulta mancante della parte superiore "che non ha de muro se non quanto è alto l'archo de la porta". **La torre (il mastio) deve essere fornita di una nuova copertura,** essendo rimasta completamente scoperta. (Manenti Valli 1977, 190)

1498
Il Capitano di Reggio ordina che **si completino i lavori nel castello di Bianello** e il restauro della sala dove, presso il camino, si trova il dipinto della contessa Matilde di Canossa (Fabbi 1960, 16)

1573
Viene rinnovata l'investitura ai Canossa, **si eseguono nuovi restauri dopo i danni causati dai presidi militari e dagli abitanti che vi si erano rifugiati:** sono eseguite riparazioni alle pareti della facciata e pietra arenaria con il nuovo stemma adottato dalla famiglia con l'arma inquartata dei Canossa e degli Scaioli (Fabbi 1960, 18-19)

1609
Una relazione attesta che gli altri tre castelli erano ormai disabitati e che a Montezane rimaneva la sola torre bisognosa di riparazione, **nel borgo vivevano 147 persone** e undici case erano disabitate (Fabbi 1960, 19)

1664
Il Castello diventa **proprietà del Marchese d'Este**.

Fine XVII sec
Gaetano Canossa Scaioli, anche grazie alla dote portata dalla moglie Maria Antonietta Scoffoni di Parma, **realizza importanti lavori di restauro e ristrutturazione nel castello** (Fabbi 1960, 20) (Bertolani Del Rio 1965, 89). Vengono modificate alcune parti interne, in particolare il corpo di fabbrica adiacente al lato sud della torre, dove **viene realizzato lo scalone barocco**; l'accesso del castello si sposta allora definitivamente su questo lato (Regione Emilia Romagna, 2017).

Inizio XVIII sec
Probabilmente a questo periodo risalgono le pitture dello scalone, della cappella affrescata e della camera da bigliardo, il soffitto a cassettoni della sala da ballo e di altre camere (Bertolani Del Rio 1965, 89). **Gaetano Canossa fa inoltre ricostruire il portale del castello di Bianello collocandovi una lapide a ricordo dell'opera** (Regione Emilia Romagna, 2017):**"Certo che fece innalzare la gran porta a sesto acuto con la camminata della sentinella che s'incontra a capo della salita del castello, dove nel 1718 murò una lapide che ne ricorda l'erezione"** (Fabbi 1960, 20)

XVIII sec
Viene costruito il fabbricato rurale ai piedi della salita del castello (Baricchi 1988, 216-218)
Nel 1707 nella Visita Pastorale del vescovo Picenardi è descritto l'Oratorio di S. Giovanni Battista (Visita 1707 in Baricchi 1988, 216-218)

1738
Il 29 marzo il **marchese Gabbi** acquista il feudo di Bianello (che comprende Bianello e Monte Vetro) per la somma di 157.000 lire (Regione Emilia Romagna, 2017)

1742
La famiglia Canossa si estingue con Marcantonio. Un documento della Camera Ducale che visita il feudo dopo la sua morte riferisce che tra i fabbricati il migliore è quello di Bianello, ma di difficile manutenzione perchè minacciato da frane, è inoltre disadorno e ridotto in cattivo stato tanto che occorrevano almeno 1135 lire per i primi restauri urgenti (Fabbi 1960, 20)

1747
Il 6 giugno il castello è venduto al conte **Giovanni del fu Antonio Gabbi, il castello è restaurato e dotato di nuovo mobilio** (Fabbi 1960, 20)

1796
Con la rivoluzione e vengono soppressi i feudi. **Bianello è saccheggiato**, scoperchiato il tetto per esportarne le travi, rotte le porte, e deturpato l'interno, i danni sono tanto ingenti che il Podestà decide di murare ogni vano aperto (Fabbi 1960, 24). Il castello diventa sede del comune (Regione Emilia Romagna, 2017).
Nel 1803 Il feudo viene riconfermato ai Gabbi (Fabbi 1960, 26)

1815
Con la restaurazione estense Bianello viene assorbito nel comune di San Polo

Inizio XIX sec.
"**Restaurato dal Duca di Modena"** (Comune di Quattro Castella 1988, 28) il castello diviene ritrovo estense per le comitive di caccia (Fabbi 1960, 24)

1° metà XIX
Mappa risalente alla prima metà del XIX secolo della "Tenuta delle Quattro Castella" (Archivio privato della contessa Isabella Cantelli Cremonini in Manenti Valli 1977, 201) che riporta oltre ai precisi toponimi, la tabella delle proprietà limitrofe e l'indicazione "vestigia di antiche fortificazioni": Bianello non si discosta molto dall'attuale configurazione; "Mentre la figurazione planimetrica della cinta del Bianello mostra, nella **centralità dello svolgimento a concatenazione poligonale,** la preordinata impostazione geometrica di un **impianto chiaramente quattro-cinquecentesco**, l'andamento irregolare di Montevetro è immediatamente assimilabile, nella spontaneità costruttiva, a quello di un organismo ancora medievale" (Manenti Valli 1977, 180)

1821-1825
"Ora è feudo della **casa Gabbi** di Reggio" (Tiraboschi 1821-25, 51): **il duca Gabbi realizza lavori di restauro** (Baricchi 1988, 216-218)

1852
"Planimetria della rocca di Bibbianello nella Provincia Reggiana" datata 13 novembre 1852 (Archivio privato della contessa Isabella Cantelli Cremonini in Manenti Valli 1977, 203): "Nella cinta muraria avvolgente è visibile il puntone di nord-ovest, oggi scomparso. Non è indicato, invece, il saliente occidentale, di cui attesatno l'esistenza a quella data, l'attuale inalterato andamento e conformazione del muro: con probabilità il disegno proponeva una nuova soluzione progettuale – non realizzata – d'accesso al Castello, che rettificava la punta di ponente" (Manenti Valli 1977, 205). **Nella pianta è inoltre indicato un fabbricato vicino alla porta del castello** (di proprietà del comune di San Polo) **ora scomparso.**

1860
Mappa "Castello di Bianello e dipendenze – Lotto 183" con stesura successiva al 1860 (Archivio di stato di Modena – Mappe in tendenza generale camerale n. 50 in Manenti Valli 1977, 208): in questa mappa (diversamente da quella del 1852) è indicato il saliente occidentale

1861
Con il Regno d'Italia **il castello è adibito a caserma militare,** in particolare durante le manovre del Ghiardo vengono occupate anche tutte la case sottostanti e i resti degli altri castelli (Regione Emilia Romagna, 2017).

1867
Venduto con asta pubblica dal Demanio del Regno d'Italia è aggiudicato dal **Dott. Luigi Caggiati di Parma che lo trasforma in residenza estiva "con molto dispendio per il sue arredamento, riparazioni** e apprestamenti apportativi" (Fabbi 1960, 25);

1881
Bianello è acquistato dal genovese Comm. **Giovanni Battista Bacicalupo** che poi lo lascia in eredità al figlio che lo dona ai conti Cantelli di Parma.

1897
Il castello è ereditato dal conte **Girolamo Cantelli** di Parma della famiglia Cantelli Cremonini (Baricchi 1988, 216-218) questi proprietari "hanno curato l'arredamento delle grandi sale e delle numerose stanze" (Bertolani Del Rio 1965, 90).

1910
Il 15 aprile il castello è vincolato ai sensi dell'art. 5 L. 364/1909 (http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/vincolo/listavincoli205784)

1960
Bianello passa alla proprietaria **Isabella Cantelli Cremonini** (Fabbi 1960, 27)

2002
Il castello, gli arredi, i terreni circostanti (inclusa l'area dell'Oasi) sono acquistati dal **Comune di Quattro Castella** (Regione Emilia Romagna, 2017)

In blu sono evidenziati i passaggi di proprietà.

I riferimenti bibliografici e la cronologia completa sono consultabili nella Relazione Storica allegata.

Regione Emilia Romagna
Provincia di Reggio Emilia
Comune di Quattro Castella

Complesso delle Quattro Castella

Progetto definitivo esecutivo del rafforzamento e messa in sicurezza delle mura del Castello di Bianello
CIG: Z2529001CC

1_TAVOLA STORICA

RUP:
Arch. Saverio Cioce
Assistenza al RUP:
Geom. Daniele Prandi

RTP:
Arch. Emilia Lampanti
emilia lampanti architetto
Coll: Arch. Chiara Landini
Arch. Francesca Braglia
Delmonte Parisoli Ingegneri Associati
DELMONTE PARISOLI INGEGNERI ASSOCIATI
Ing. Paolo Delmonte
Ing. Rita Parisoli

Consulenza archeologica:
Phd Dott. Federico Zoni,
Phd Dott. Nicola Mancassola

©RTP_Lampanti Delmonte Parisoli